

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

La Regione destina un milione e mezzo ai beni confiscati

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

I nonni sono quel ponte che lega passato e futuro

Nel romanzo di Verga, "I Malavoglia", emerge una visione del rapporto tra Padron 'Ntoni e 'Ntoni, il maggiore dei nipoti. Infatti, mentre il primo rappresenta il legame con la tradizione, il secondo rappresenta la volontà di evadere da essa. Da questo esempio possiamo muovere un'interessante riflessione su uno dei rapporti più importanti all'interno del nostro nucleo familiare, ossia quello tra nonni e nipoti. Se, come Padron 'Ntoni, i nostri nonni sono legati a uno stile di vita stabile e tradizionale; noi giovani stiamo ormai vivendo un'era particolarmente dinamica: insomma due mondi che non collimano. Ma la fine dei Malavoglia è molto chiara: pur prendendo strade diverse l'epilogo è infelice per entrambi i personaggi. Quale insegnamento possiamo trarne? Sarebbe bello vedere i nostri nonni come delle enciclopedie su chi siamo e da dove veniamo, un ponte invisibile che collega la storia della nostra famiglia al fine di poter imparare da un passato raccontato tramite i loro aneddoti, l'idea di una speranza che si è concretizzata nella loro storia, che è la stessa che ci ha permesso di essere qui.
Sara Salvalaggio, volontaria Acli Latina

l'editoriale

Genitori e docenti: serve un'alleanza capace di costruire «realità educanti»

DI ETTORE TAVOLETTA *

Si sa, essere genitore è il mestiere più difficile del mondo...; Sei un insegnante? Ci vuole coraggio, io con tanti bambini impazzirei... Frasi che tante volte ci capita di ascoltare, il più delle volte le lasciamo andare, qualche volta annuiamo con compiacenza, ogni tanto (troppe poche volte) ci soffermiamo a riflettere sul fatto che il futuro del mondo è affidato proprio a queste due "categorie umane": sono soprattutto i genitori e gli insegnanti che progettano, curano e lavorano affinché l'uomo di domani sia il migliore uomo possibile.

Il rapporto tra genitori ed insegnanti è sempre stato oggetto di studio, di analisi pedagogica, psicologica, psicoanalitica, un rapporto troppo spesso sbilanciato, per preparazione culturale, per età, per potere decisionale, prima a vantaggio degli insegnanti, successivamente sbilanciato a vantaggio dei genitori. Solo negli ultimi anni quello tra insegnanti e genitori è divenuto un rapporto teso all'equilibrio e all'alleanza e questo da quando abbiamo iniziato a sentire la consapevolezza che la responsabilità educativa è nelle mani di tutti i membri della comunità, in maniera trasversale, diffusa e non delegabile.

Il concetto di comunità educante, storicamente presente nei piccoli centri della nostra penisola e dei vecchi continenti, così come nelle tribù e nei villaggi prima della colonizzazione è stato finalmente riaffermato e perseguito. Proprio per questo i genitori e gli insegnanti insieme, ovvero gli attori protagonisti della comunità educante sono chiamati con forza a promuovere e attuare modalità di lavoro integrate, che favoriscano una piena alleanza educativa, che sappiano valorizzare le risorse relazionali e emotive delle famiglie e della scuola e favorire le relazioni comunitarie, tanto più nel caso di situazioni di disagio emergenti, quali la genitorialità allargata o in quelle legate al mondo della scuola: bullismo, abbandono scolastico, coinvolgimento in atti di devianza etc. La crisi sanitaria dell'ultimo biennio può essere una ottima opportunità affinché la relazione tra i papà e le mamme da una parte e i maestri e i professori dall'altra, possa continuare a rafforzarsi, possa convergere in un patto di sangue, la storia ci racconta che le alleanze più proficue e durature vengono sancite proprio al cospetto di un pericolo.

* psicologo e insegnante

Oggi la seconda puntata del focus sui nidi laziali: gli educatori raccontano criticità ed eccellenze



A Toffia passeggiano nella natura i bimbi del nido "Scarabocchiando a casa di Gloria"

Quaranta giovani alla scoperta della loro autentica vocazione

Lunedì 20 settembre sono riprese le attività del Pontificio Collegio Leoniano che vede 40 giovani delle diocesi Suburbicarie e del Lazio sud, impegnati nel cammino di discernimento. La lunga storia del Seminario regionale, noto per essere il primo in Italia con tale funzione, ha segnato il cammino spirituale delle nostre comunità. Grazie alla formazione teologica e spirituale, ma anche a quella umana e pastorale, i giovani seminaristi si preparano a servire le nostre comunità con impegno e dedizione. Il percorso di formazione tiene conto di molti elementi che caratterizzano la persona, ma dato che la formazione è finalizzata al servizio e alla conduzione di comunità, è necessario che i semi-

naristi maturino anche le competenze necessarie per accogliere, ascoltare e guidare, i singoli ed i gruppi, che ruotano attorno alle comunità. Si diviene sacerdoti per essere un dono, segno della presenza di Dio nelle comunità, così l'inizio di ogni anno formativo è tempo per gli esercizi spirituali. Chiediamo a tutti di pregare per questi giovani, che oggi si preparano al servizio ritirati, ma non distanti dalle loro comunità. Le vocazioni sacerdotali, dovrebbero essere una preoccupazione di tutta la comunità cristiana, in quanto i pastori donano se stessi per i fratelli. Questo legame unisce pastore e fedeli gli uni agli altri.

Antonio Scigliuzzo, responsabile del propedeutico

Pochi gli asili ma non cala l'attenzione per i piccoli

DI MONIA NICOLETTI

Il Lazio ha centrato l'obiettivo europeo di garantire almeno 33 posti nei servizi per la prima infanzia ogni cento bambini sotto i 3 anni. L'analisi di domenica scorsa ha mostrato come il dato sia molto influenzato dalla Capitale che offre 44 posti ogni cento residenti 0-3. Ma le percentuali, elaborate sui dati Istat del 2021 da "Openpolis - Con i bambini", vanno lette alla luce delle disparità territoriali. A fronte di numeri alti a Roma la burocrazia crea spesso disservizi, mentre in provincia, con livelli di copertura spesso inferiori al 20%, si hanno frequentemente servizi di eccellenza. Antonella Masci (nome di fantasia) è un'educatrice che, dopo 12 anni di supplenze su Roma, è riuscita ad avere un incarico

Nei poli di provincia spesso la copertura non arriva al 20% ma sovente privati e nidi-famiglia offrono servizi ottimi

dipartimentale e descrive la farraginosità del sistema organizzativo: «Noi supplenti veniamo chiamate la mattina stessa. Ci si prepara e si aspetta che il telefono squilli. Se accade si ha mezz'ora per raggiungere il nido dove manca la titolare». Questo si ripercuote sul servizio offerto: «Nei nidi comunali il rapporto insegnanti-bambini è di uno a sette. Già così è difficile dare a tutti le attenzioni necessarie, immaginate cosa accade il giorno in cui non si riesce a sostituire la maestra. E spesso se la maestra assente manda un secondo certificato è probabile che venga chiamata un'altra supplente al posto di quella che già la stava sostituendo e i bimbi perdono continuità». Paradossalmente la pandemia ha portato migliorie: «L'anno scorso il Covid ha costretto i nidi a organizzare i bimbi in classi da sette: si lavorava meglio, loro erano più sereni e più seguiti». La considerazione di Antonella trova riscontro nelle parole di Chiara, educatrice che lavora al PidiPupi di Fondi, all'interno di una struttura educativa polivalente gestita dalla cooperativa sociale Viandanza. «Siamo un nido resiliente e questo anno ci ha insegnato che quando piove si può cercare l'arcobaleno», afferma. Fondi è la città con la percentuale più bassa di servizi nella fascia 0-3: si raggiunge appena il 12,6% degli under 3, senza nemmeno un nido comunale. Suppliscono all'assenza i nidi

privati, che spesso hanno fatto tesoro dell'esperienza Covid: «Lo scorso anno le norme erano ferree, si ragionava per "bolle" di massimo sette bambini. Quest'anno le norme sono meno stringenti, ma abbiamo deciso di mantenere la risorsa dei piccoli gruppi - racconta Chiara, che ha così fiducia nel nido PidiPupi da avergli affidato il suo bene più caro - Come molte educatrici prima di me, ho iscritto qui mio figlio, a riprova del fatto che qui si sta bene. Ovviamente non è con me ma con una collega». Un'altra risposta alle difficoltà dei Comuni nel far fronte alla necessità di strutture per la prima infanzia sono i nidi-famiglia, dove una mamma professionalmente formata ospita nella propria casa, appositamente arredata, bimbi fino ai 3 anni, nel rispetto delle normative. L'associazione "Scarabocchiando a casa di..." con più di 200 strutture in Italia è la più grande rete di nidi famiglia, 30 sono nel Lazio. Tra questi c'è quello di Gloria Gabrielli, a Toffia, provincia di Rieti. Casa sua somiglia a una piccola baita in legno immersa in un paesaggio bucolico incastonato tra gli ulivi. "Scarabocchiando a casa di Gloria" ospita otto bimbi. Con lei lavorano due

educatori e una collaboratrice, con un rapporto educatore-bambini di 1 a 4. «Necessario per poter dedicare a ogni bimbo le giuste attenzioni, sia in attività specifiche come la pasta di sale o la cura dell'orto, sia quando si esce per una passeggiata in campagna, sia per le semplici esigenze primarie». Basti pensare che i pasti vengono preparati sul posto con cibo a km 0: «Le verdure arrivano dal vicino agriturismo, il formaggio è del pastore e le uova del contadino, ma è tutto tracciato» come da normativa Asl. «Abbiamo un approccio montessoriano, i bimbi vivono all'aria aperta e si fa pedagogia con la natura, animali compresi - racconta Gloria - si gioca con cani, gatti, galline e c'è anche un maialino». Ma nulla è improvvisato e gli animali sono "preparati" al contatto coi bimbi. Tra loro c'è un cucciolo di setter breton che studierà per fare la pet therapy». Un nido del genere «è a doppia fatica - specifica Gloria - ma è tutto ripagato dallo spettacolo della crescita sana di questi piccoli». (2. fine)

In viaggio tra i linguaggi del Web

Una realtà sempre nuova. Questa è l'associazione Webmaster Cattolici Italiani - attiva dal 2003 a sostegno di una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete - propone sul suo sito www.weca.it e sui suoi profili social iniziative di formazione online e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali per la pastorale, l'educazione e la cultura. Guide e tutorial utili per costruire un sito web o per aprire e gestire una pagina social. Questo mese una riflessione su come gestire i commenti e commenti spiacevoli on line. Chiunque si trovi a gestire uno spazio sul web aperto alle interazioni, che sia un sito con possibilità di lasciare



Spazio di formazione sulle tecnologie digitali per i cattolici in Rete

commenti oppure una pagina social sa bene che l'ambiente della rete può diventare facilmente spazio per critiche violente e discussioni interminabili, mosse da alcuni soggetti facilmente rico-

noscibili oppure anche da persone meno individuabili. Nonostante siano sempre fenomeni spiacevoli non bisogna sentirsi impotenti di fronte a questi episodi, che è sempre possibile gestire. Si invitano i lettori ad approfondire questo tema sulla pagina speciale di WeCa. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
LA FESTA DI SAN GIUSEPPE
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
INNAMORATI DI CRISTO
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
PERCHÈ NESSUNO RESTI ESCLUSO
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
CULLA DEL SINODO È LA FAMIGLIA
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
IN QUESTO TEMPO COME DEI PROFETI
a pagina 9

◆ **GAETA**
AL FIANCO DEI MIGRANTI
a pagina 10

◆ **LATINA**
IL CAMMINO PASTORALE
a pagina 11

◆ **PORTO S.RUFINA**
LA GRANDE GIOIA DI ESSERE SPOSI
a pagina 12

◆ **RIETI**
CASA DEL FUTURO, AL VIA IL CANTIERE
a pagina 13

◆ **SORA**
AL CONGRESSO EUCARISTICO
a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Eremo di San Michele, Caprile (foto Gianna Reale)

VIDEO

In partenza una nuova stagione dei tutorial

Avvia la quarta stagione dei tutorial di WeCa. Da mercoledì 6 ottobre riprende l'appuntamento settimanale con la formazione, promosso dall'Associazione dei WebCattolici Italiani, che ha superato i 110 video dedicati a Chiesa, comunicazione e digitale. Tante le novità della quarta edizione a partire dai temi, in linea con le ultime novità del mondo digitale, mentre prosegue l'impegno di adottare un linguaggio accessibile e lo sguardo sempre rivolto ai possibili usi delle tecnologie da parte di comunicatori, genitori, educatori, insegnanti, parroci e religiosi. Tra i primi tutorial quello dedicato alla liturgia curato con l'Ufficio liturgico della CEI. Dopo la sinergia con la Pontificia Accademia Mariana Internationalis, quest'anno WeCa inaugura la collaborazione con il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano integrale su tematiche di attualità legate anche all'impegno della Commissione Vaticana Covid-19 con la partecipazione di suor Alessandra Smerilli, segretario ad interim del Dicastero. I tutorial sono realizzati da WeCa in collaborazione con l'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI e il Cremit dell'Università Cattolica di Milano. Sono pubblicati sul sito e sui canali social di WeCa e in formato podcast sulla piattaforma Spotify e possono essere ascoltati anche sui dispositivi compatibili con Amazon Alexa grazie alla skill "WebCattolici".

Fabio Bolzetta,
presidente nazionale di WeCa

La guida per imparare a usare parole di pace



L'ultimo libro del filosofo Giovanni Grandi invita a valorizzare gli aspetti creativi e positivi del dialogo, promuovendo stili di comunicazione online non violenti

Giovanni Grandi, professore di Filosofia morale, ripercorre nel libro *Virtuale è reale. Aver cura delle parole per aver cura delle persone* (Paoline Editoriali, anno 2021, prezzo 11,00 euro) i principi del Manifesto della comunicazione non ostile, redatto dall'associazione Parole O_Stili (paroleostili.com), della quale è cofondatore, per combattere pratiche e linguaggi negativi, valorizzando gli aspetti creativi e positivi del dialogo, e la promozione di stili di comunicazione online non violenti. Oggi la nostra comunicazione avviene sempre più spesso in una dimensione online e la nostra esistenza scorre sempre più attraverso una dimensione nella quale il virtuale non si presenta come altro nei confronti della realtà, né come simulazione della stessa, ma è totalmente reale. È un ambiente in cui le espressioni che utilizziamo hanno sempre effetto sugli altri. «Dire virtuale è reale è un

modo semplice, ma efficace, per ricordarsi che, dove ci sono interazioni, lì ci sono relazioni reali tra persone». Da questo riscontro e dalla decisione di prediligere uno stile comunicativo non aggressivo e rispettoso dell'altro che possa assicurare la continuità del vivere quotidiano attraverso relazioni pacifiche di qualità, quattro anni fa l'associazione Parole O_Stili ha elaborato il Manifesto della comunicazione non ostile. Possiamo considerarlo un esercizio di sensibilizzazione sull'utilizzo delle parole per ridefinire lo stile con cui stare in Rete, e magari di diffondere il virus positivo dello "scelgo le parole con cura" perché "le parole sono importanti". Partendo dal primo principio del Manifesto, Giovanni Grandi rilegge i dieci principi del decalogo evidenziando le diverse problematiche della comunicazione e stimolando l'approfondimento. Questi principi restituiscono argomentazioni e informa-

zioni che raggiungono direttamente l'esperienza di ognuno perché l'essere e il comunicare sono fortemente connessi. L'autore lo descrive molto bene tramite parole che sanno mantenere legata la nostra quotidianità a quei dieci principi per ragionare sui nostri comportamenti digitali incontrollati e comprendere le tendenze che le manovrano. «Virtuale è reale» è una formula che ci aiuta a ricordare che piattaforme social e chat non sono una ricostruzione della realtà, ma la stessa realtà fatta di rapporti umani in cui le parole lasciano sempre una strascico. Rosy Russo, Presidente di Parole O_Stili, nella prefazione scrive: «Sono sicura che questo libro ci aiuterà a trovare soluzioni nuove per gettare un ponte tra le rive delle nostre esistenze. Quando impareremo a intrecciare virtuale e reale, quella nuova stanza sarà per tutti un posto più accogliente».

Suor Teresa Braccio



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: https://www.weca.it

Con le mosse giuste si bloccano gli haters

La cosa più importante è decidere prima quali comportamenti saranno tollerati o meno e su quali temi si ritiene importante intervenire e rispondere

DI FRANCESCA TRIANI

Chunque si trovi a gestire uno spazio sul web aperto alle interazioni, che sia un sito con possibilità di lasciare commenti, una pagina Facebook, un account Twitter o Instagram, sa che l'ambiente della rete può diventare facilmente spazio per critiche violente e discussioni interminabili, mosse da alcuni soggetti facilmente riconoscibili. Solitamente si parla di *haters*, nel caso di utenti che commentano con particolare astio e rabbia all'interno della rete, persone spesso nascoste dall'anonimato del web che si esprimono con un odio e una violenza sproporzionati alle circostanze. Sul web ci si riferisce ai disturbatori anche con il nome di *troll*, in questo caso parliamo soprattutto di utenti che lasciano sulle nostre pagine commenti ambigui o completamente falsi, al solo scopo di avviare discussioni negative e controproducenti. Nonostante le critiche siano sempre fenomeni spiacevoli non bisogna sentirsi impotenti di fronte a questi episodi, che è sempre possibile gestire. La prima cosa da domandarsi quando ci si trova di fronte a una critica mossa online è se questa è mossa con educazione e in modo



costruttivo, oppure no. Se siamo in presenza di critiche educate infatti è il caso di rispondere in modo accurato. Se la critica contiene delle "accuse infondate" o delle inesattezze sulla nostra istituzione o realtà, dobbiamo sforzarci di dare le corrette informazioni per correggere l'errore. Chi meglio di noi infatti, può dare le giuste informazioni sul nostro operato? Sforziamoci in questi casi di citare i fatti corretti, anche rimandando a link o contenuti esterni per eventuali approfondimenti. Se ci troviamo invece di fronte a critiche mosse con linguaggio violento abbiamo diverse possibilità. Se i

toni sono inaccettabili (volgarità, bestemmie) possiamo rimuovere il commento o bloccare l'utente che ha questi comportamenti in maniera reiterata. Proprio per circostanze di questo tipo è molto importante pubblicare sulle pagine che gestiamo una web policy, nella quale specifichiamo quali comportamenti non saranno tollerati sulle nostre pagine. Per darvi un riferimento potete andare a leggere la web policy di siti istituzionali o dello stesso Facebook: discorsi che incitano all'odio e alla discriminazione sono causa di blocco degli utenti, almeno in via teorica, anche nella policy di Facebook. In molti casi, viceversa, può essere utile rispondere al commento di un *hater*. In questo caso ricordiamoci che stiamo rispondendo non tanto per convincere l'utente specifico, ma per parlare a quella vasta "maggioranza silenziosa" di persone che seguono la nostra pagina e stanno in qualche modo ascoltando quella conversazione. Se il nostro *hater* ci muove accuse immotivate e diffamanti può essere il caso di rispondere in modo circostanziato, non tanto a suo beneficio, ma per esporre la nostra posizione al nostro pubblico in generale. La cosa importante è decidere a priori quali comportamenti saranno tollerati o meno e su quali temi riteniamo importante intervenire e rispondere.



Dialogo rispettoso di ogni persona



Una comunicazione seria e pacata serve a costruire una società buona

Il lockdown, la vaccinazione, il green pass: nei social si scontrano con toni aspri falangi di favorevoli e contrari, più spesso ricorrendo allo scontro che ad argomentazioni pacate e convincenti. Come mai? È colpa della rete, degli argomenti trattati, delle inclinazioni personali? Ed è possibile una comunicazione diversa? Alcuni aspetti sono propri della comunicazione social e delle attitudini relazionali personali. Quando si pubblicano in rete, visibili a tutti, le proprie opinioni su temi "sensibili", sia di carattere politico, che morale, che religioso, c'è sempre qualcuno che interviene con commenti "forti". Sono spesso persone che cercano nello scontro verbale l'affermazione di sé, la compensazione alle proprie frustrazioni. Si tratta dello stesso meccanismo psicologico che sta alla base delle sfide a duello, o delle risse tra bande. I social tendono a favorire tale comunicazione deformata, in cui il tema della contesa svanisce e rimane solo il "guscio" comunicativo. Anche la comunicazione scientifica, che dovrebbe elevarsi sopra le opinioni soggettive, non riesce a sfuggire alla logica della rete: in parte perché anche il dibattito tra gli esperti avviene sui media e i contrasti di opinioni sono sotto gli occhi di tutti, ma molto più perché i frequentatori dei social cercano nel parere degli esperti la conferma delle proprie opinioni. Nella rete, in tal

modo, ogni opinione vale quella di chiunque altro. E la "cultura della rete" è diventata ormai la cultura diffusa. Per contrastare gli haters occorre mettere in circolo "buona comunicazione": autorevole, completa, aggiornata, trasparente. Nel caso specifico della pandemia, si intrecciano diversi aspetti di grande rilievo: la salute pubblica, la sicurezza sociale, i diritti personali, l'impatto sull'economia. Sta ai livelli istituzionali intervenire tenendo conto di tutti i fattori, mobilitando la corresponsabilità della politica e dei cittadini. Nella prima fase, nella primavera dell'anno scorso, ciò è avvenuto. Senza entrare nel merito dei provvedimenti, occorre notare che, a livello internazionale, la comunicazione istituzionale nel 2020 ha però commesso alcuni errori: ha presentato come risolutive le misure adottate, creando aspettative che, una volta deluse, hanno minato l'autorevolezza dei decisori. Ma soprattutto hanno descritto l'impegno contro la pandemia come una guerra, ponendo le premesse per una divisione manichea tra "patrioti" e "traditori". Gli haters semplificano i problemi, scelgono un tema particolare e ne fanno una bandiera da sventolare in battaglia. Però chi ha a cuore il bene comune non può fare lo stesso gioco di tifoserie contrapposte, ma deve operare, e comunicare, per la pace sociale.

Andrea Tomasi

Non soccombere ai gesti dei tanti leoni da tastiera

Ultima, in ordine di tempo, è stata la cantante e conduttrice televisiva Loretta Goggi: «Ho deciso di allontanarmi definitivamente dai Social e dai relativi insulti». Ma davvero gli haters prima di Facebook? Erano semplicemente "odiatori analogici" privi di connessione Internet oppure l'ebbrezza della presuppunta "libertà di parola" ha trasformato tanti onesti cittadini in "leoni da tastiera"? L'odio certo non è nuovo, eppure sociologi come Pierre Bourdieu (uno dei maggiori studiosi di scienze sociali della seconda metà del XX secolo, il quale è stato anche antropologo, filosofo e accademico francese. Si occupò, fra l'altro, di analizzare e



studiare l'evoluzione del linguaggio, i cambiamenti del costume e il fenomeno televisivo), riferendosi alla televisione, già da decenni sottolineavano i problemi "strutturali" di alcuni media. La cosa peggiore però, di fronte agli haters, è accettarne la presenza sui social come fatto inevitabile. Non lo è: educazione, regolamentazione e testimonianze positive devono e possono aiutarci a contrastarli. (An.Can.)

Il codice QR con il quale è possibile vedere il tutorial dedicato a "Come gestire commenti spiacevoli ed haters sui social". L'ambiente della rete può diventare facilmente spazio per critiche violente e discussioni interminabili, alcuni consigli utili per governare eventi critici sono nel video raggiungibile, oltre che dal QR anche direttamente dal seguente link bit.ly/gestire-hater



LE PAROLE DEL WEB: «LOVER»

Il bene si fa anche nel Web

Si è già detto molto, forse tutto, degli *haters*, quella vasta categoria che comprende - su Internet - chi usa un linguaggio violento, "perseguita" profili e pagine e, per esteso, chi diffonde fake news, incita all'odio e fa da cassa di risonanza a strampalate teorie cospirazioniste. Forse, però, si è parlato troppo poco di chi può fare da contraltare a questa figura. Il contrario dell'*hater* però non è il *lover* ottimista a prescindere, un acritico ingenuo alla Candido di Voltaire, ma chi usa il web e sceglie - volontariamente e con capacità tecnica - di diffondere valori, belle notizie, positività. Il contrario dell'*hater*, che potremmo definire un "influencer del bene" ha davanti a sé un compito molto più dif-

ficile della sua controparte. Se affidarsi agli istinti e alla rabbia della "pancia" dà risultati e notorietà anche agli *hater* poco preparati, affidarsi invece ai cuori e ai cervelli degli uditori richiede uno sforzo maggiore, ma non per questo impossibile. Il contrario dell'*hater* sa che nel web anche il silenzio comunica, e per questo non rinuncia a far sentire la sua voce. È composto, essenziale, puntuale. Il contrario dell'*hater* usa a vantaggio del bene i linguaggi del web, dai meme alle challenge, ma lo fa senza mai arretrare di un millimetro di fronte ai suoi valori. Il contrario dell'*hater* si dà da fare, perché sa che sul web, in questo tempo difficile, c'è un disperato bisogno di lui.

Andrea Canton



il consiglio del mese

di Giovanni Silvestri

Il sito bibbiaedu.it, come dice il nome, intende essere una proposta non solo di "lettura" dei testi sacri, ma anche e soprattutto uno strumento di "formazione ed educazione" ad un loro approfondimento con un metodo nuovo, basato su risorse "antiche ma sempre nuove". Il servizio è promosso dall'Ufficio catechistico nazionale della Conferenza episcopale italiana. Più versioni in un unico sito: strumenti di ricerca, disponibilità dei testi nelle lingue originali (Greco ed Ebraico) e nella "Nova Vulgata", una interessantissima funzione di "lettura comparata" tra le diverse versioni, comprese le lingue originali. Potrebbe sembrare un sito per "addetti ai lavori" ma in realtà è una

Un sito che aiuta a leggere la Bibbia pensato per essere utilizzato da tutti



proposta sfidante per avvicinarci tutti, ciascuno per quel che riesce, alla ricchezza dei testi delle Sacre Scritture. E poterlo fare in libertà ovunque anche dal proprio smartphone. Una home

page pulita, chiara nel presentare i contenuti del sito, piacevole allo sguardo aiuta gli utenti ad avere una coinvolgente immersione nella lettura e nello studio dei testi sacri.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Per la 107ª Giornata del migrante e del rifugiato, la celebrazione diocesana si svolge nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Olgiate-Cerquetta.

1° ottobre

Inizio del mese missionario.

3 ottobre

Giornata della Chiesa locale (speciale colletta per la costruzione di nuove chiese).

4 ottobre

San Francesco d'Assisi, festa patronale delle parrocchie di Marina di Cerveteri e Tragliatella.

5 ottobre

Festeggiamenti in onore di sant'Ippolito, patrono principale della diocesi e protettore di Fiumicino.

Per crescere nell'amore

Don Rocchetta, fondatore della Casa della tenerezza, con i coniugi Convito racconta la gioia degli sposi che diventano un "noi" all'assemblea diocesana

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Uno più uno fa tre, non fa due: nella matematica dell'amore le cose stanno così» perché «dall'incontro tra un "io" e un "tu" nasce un "noi", primo figlio della coppia». Parola di Don Carlo Rocchetta. Il sacerdote, fondatore della Casa della Tenerezza, assieme a Roberta e Luca Convito, coppia della sua comunità, ha condiviso il suo sapere dell'amore coniugale nell'assemblea diocesana del 17 settembre. «Permesso, grazie, scusa» sono le tre parole tratte da *Amoris Laetitia* scelte dal vescovo Ruzza per inquadrare il tema dell'incontro: «Crescere nell'amore». «I cambiamenti della storia ci interrogano sulle criticità della famiglia e la famiglia chiede uno spazio di rinnovamento», ha spiegato il presule nella sua introduzione: «è il momento di proporre il Vangelo della famiglia, è il momento di offrire speranza». La lunga esperienza di don Rocchetta ha accompagnato i delegati, in numero contenuto per le normative anti-Covid 19, a riscoprire il senso dell'«Amore del Matrimonio», titolo del suo intervento. Invitato dall'amministratore apostolico a soffermarsi sul IV capitolo dell'esortazione apostolica di papa Francesco, il sacerdote ha sviluppato la sua riflessione sull'annuncio della gioia dell'amore nuziale: non solo aver cura del Matrimonio ma renderlo luminoso agli altri come testimonianza evangelica. Il Matrimonio è un cammino di coppia in risposta



Il vescovo Gianrico Ruzza e don Carlo Rocchetta (foto Filippo Lentini)

alla grazia del sacramento, esprime una vocazione da realizzare assieme, «è una convocazione che viene da Dio Trinità, vive in Dio Trinità e torna a Dio Trinità». La buona riuscita del Matrimonio dipende dall'incontro tra la grazia del sacramento e la natura che lo presuppone, e cioè l'impegno personale di diventare coppia perché «diventare sposi è più che sposarsi». Il Papa spiega il

Il vescovo Ruzza: «Con il Vangelo per dare speranza alle famiglie»

relatore offre degli orizzonti per aiutare gli sposi nell'esortazione. L'educazione al linguaggio delle «carezze verbali» e l'accettazione della

fatica del cammino. Il mettere assieme la differenza attraverso la generosità e l'oblatività, superando facili illusioni e privilegiando il dialogo. La condivisione dei vissuti. E, soprattutto, il darsi tempo di qualità per far sentire l'altro amato. Le strade per mantenersi saldi sulla rotta del «per sempre» passano per la valorizzazione e la «canalizzazione» delle emozioni. Don Rocchetta ha

lamentato la carenza nella nostra società contemporanea dell'educazione all'affettività che è invece essenziale perché favorisce il «passaggio dall'«io» narcisista all'«io» oblativo» aiutando gli sposi a scoprirsi l'uno dono per l'altro: «Bisogna imparare che ci sono io e ci sono gli altri per favorire una maturità affettiva che sia accoglienza e capacità di amore, dunque in grado di costruire il «noi». L'unione sessuale, ha continuato il sacerdote riferendo il pensiero del Papa, è un dono di Dio agli sposi attraverso cui loro possono crescere nella grazia. Attenti però alle forme non corrette, il materialismo e lo spiritualismo sessuali. Per vivere bene l'intimità gli sposi devono inserirsi nella circolarità tra eros e tenerezza, quella virtù che ci spinge verso l'altro e ci insegna a mostrargli di volergli bene. Roberta e Luca sono esempio di come il «noi» sia la felicità del Matrimonio. Assieme ad altre coppie hanno contribuito a rendere la Casa della Tenerezza un luogo di riscoperta dell'amore e di cura e accoglienza per quelle famiglie in difficoltà e profondamente ferite. Loro hanno invitato gli sposi ad aver cura dell'amore quotidiano attraverso la reciproca accoglienza in piccoli gesti che mostrano quanto l'uno tenga all'altro. Il «voto di tenerezza» che si emette nella Casa della Tenerezza sigilla questo impegno quotidiano: «questo anello come segno del mio amore e della mia fedeltà ed espressione della tenerezza che voglio sempre essere per te».

GIORNATA DEI MIGRANTI



L'invito a realizzare un'accoglienza sempre più attiva

DI ENZO CRIALESI *

«Verso un noi sempre più grande» è il tema della 107ª Giornata dei migranti e dei rifugiati che ricorre oggi. Il titolo scelto da papa Francesco «parla in modo chiaro» scrive il vescovo Ruzza nella lettera per questa Giornata: «il fenomeno migratorio caratterizza gli anni del nostro tempo in modo ineludibile e per i credenti l'accoglienza è un compito, una missione, un dovere evangelico. Il dramma della pandemia ha acuito la sofferenza di popolazioni immense e non possiamo girare la testa dinanzi all'ingiustizia della scarsa distribuzione dei vaccini nei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Siamo dinanzi ad una sfida determinante per lo sviluppo dell'umanità e ci collochiamo in essa con lo spirito dei discepoli». Nel suo messaggio, aggiunge il presule, il Papa ricorda che la Chiesa è «chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza». Pertanto, conclude il presule, «Vi invito a sollecitare le famiglie delle comunità verso un'accoglienza sempre più attiva e «calda»: sentiamoci un noi che sa abbracciare le persone e sa «leggere» le storie che esse vivono, secondo l'insegnamento di Gesù riferito dall'apostolo Paolo: In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20, 35)». La celebrazione diocesana si terrà oggi alle 17.30 nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo nel quartiere l'Olgiate-Cerquetta di Roma. Dopo l'accoglienza, il vicario generale don Alberto Mazzola porterà il saluto del vescovo. Seguirà la presentazione delle comunità migranti da parte dei sacerdoti responsabili. Alle 18.20 i migranti racconteranno la loro cultura attraverso video con preghiere, poesie, balli e canti. Don Mazzola presiederà infine la Messa alle 19.

* fondazione Migrantes diocesana

ASSEMBLEE VICARIALI

In cammino sinodale

Nei laboratori dell'assemblea diocesana, i delegati inviati dalle parrocchie hanno ragionato sulle declinazioni del verbo amare a partire dal dialogo nella coppia. Sono stati sette gli ambiti proposti che hanno approfondito l'esperienza dell'affettività e dell'intimità in relazione alla vita della comunità, alla società iperconnessa e alla trasmissione dei valori. I contributi hanno evidenziato l'urgenza e il desiderio che le comunità parrocchiali si riappropriino di spazi di dialogo inclusivo. Il confronto con il «rumore» della società e delle vite personali ha bisogno di un atteggiamento di silenzio per ascoltare l'altro con tenerezza e con lui iniziare un cammino di speranza e di annuncio della bellezza dell'amore di Cristo. Su queste idee, maturate in ascolto delle indicazioni del vescovo Ruzza e della relazione di don Rocchetta assieme alla testimonianza di Roberta e Luca Convito, coppia di sposi della Casa della Tenerezza, si sono concentrate le assemblee organizzate dalla cinque vicarie venerdì scorso.

Tempo del creato al Sacro Cuore

Domenica scorsa il Circolo Laudato si' della parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli ha aperto la tenda per il «Tempo del creato» all'ingresso della chiesa. Il «Tempo del creato» è la celebrazione annuale cristiana di preghiera e azione per la nostra casa comune. La famiglia ecumenica di tutto il mondo si riunisce insieme per pregare e proteggere il creato di Dio. Quest'anno siamo uniti attorno al tema: «Una casa per tutti? Rinnovare l'oikos di Dio». Oikos è la parola greca che significa «casa» o «famiglia». Radicando il nostro tema nel concetto di oikos, celebriamo la rete integrale di relazioni che sostengono il benessere della Terra. Il simbolo di quest'anno, la Tenda di Abramo,



La Tenda a Ladispoli

rappresenta il nostro impegno a salvaguardare un posto per tutti coloro che condividono la nostra casa comune, proprio come ha fatto Abramo nel Libro della Genesi. Per domenica prossima alle 16 il Circolo organizza una passeggiata nel creato,

l'appuntamento è dalla vecchia stazione di Palo-Ladispoli. La comunità di Ladispoli promuove l'iniziativa del Movimento Laudato si' che invita a sottoscrivere la petizione «Pianeta sano, persone sane» per portare la voce dei cattolici in difesa dell'ambiente e dei più poveri in due prossimi appuntamenti internazionali: la Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità (COP15) di ottobre e a novembre la 26ma Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP26). Per firmare ci si può collegare al seguente indirizzo web: <https://thecatholicpetition.org/it/home-it/>.

Gianni Righetti, parroco



Suor Anna Peron

La salesiana, docente all'Auxilium, succede a suor Mazzarello che ha guidato con passione l'ufficio per oltre vent'anni

Peron, responsabile degli insegnanti di religione

Durante l'assemblea di inizio anno degli insegnanti di religione (Idr) del 18 settembre, il vescovo Ruzza ha nominato suor Anna Peron delle Figlie di Maria Ausiliatrice direttrice dell'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica di Porto-Santa Rufina. La religiosa è docente aggiunta di Didattica della religione alla Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium». La neo-direttrice riceve il testimone dalla consorella suor Maria Luisa Mazzarello, docente emerita di Metodologia catechetica, che ha garantito questo prezioso servizio alla Chiesa locale per 24 anni, testimoniando amore per l'educazione e cura nell'accompagnamento degli insegnanti: nel ringraziarla il vescovo ha sottolineato «la passione» con cui ha ricoperto il suo lungo incarico. La nomina con-

ferma la stretta collaborazione tra la diocesi e l'ateneo che ha sede a Selva Candida. Un centro del sapere di straordinaria ricchezza culturale e sociale per il territorio della periferia romana e per tutto quello diocesano. Generazioni di studenti hanno trovato qui uno spazio sereno e altamente professionalizzante per apprendere le discipline psicologiche e quelle pedagogiche. In questo suo primo incontro con gli Idr l'amministratore apostolico ha proposto una lettura delle principali sfide a cui sono chiamati i docenti e, in generale, tutti gli educatori. È un'epoca di confusione terribile per i giovani, la maggior parte dei ragazzi non sa come orientare la propria vita quando arriva agli ultimi anni delle scuole superiori. Oltretutto, ha aggiunto il presule, si registrano

fenomeni preoccupanti come l'incremento di casi di depressione dei minori e la diffusione del fenomeno dello hikimori (la scelta di un volontario isolamento sociale). Sono questioni che interrogano gli adulti e coloro che hanno la responsabilità della loro crescita. «Fate squadra e siate punti di riferimento per i vostri ragazzi» è l'invito del vescovo in un contesto così problematico. I giovani continuano ad avere domande fondamentali da porre, anche se non sono pienamente consapevoli. I docenti devono intercettare la ricerca di senso assumendo uno stile «maieutico», capace di accompagnare i ragazzi ad affrontare questioni e scelte decisive per la loro maturazione. Per favorire la strada della condivisione «dovete costruire una relazione profonda con il vissuto dei vostri

alunni» i quali iniziano a fidarsi dei docenti quando «riconoscono in loro una passione autentica, vera e sincera» in quello che fanno. La strada da seguire non è nuova per questo gruppo di insegnanti, abituati alla formazione continua, grazie alla collaborazione con l'Auxilium, in risposta a questioni sociali e culturali urgenti, quali ad esempio: la valorizzazione dell'insegnamento della religione cattolica, la critica ragionata all'ideologia gender, il cambiamento antropologico determinato dalla pervasività dei nuovi media. Anni di preparazione organizzati dall'instancabile suor Mazzarello, una donna giusta e disponibile, rigorosa e amorevole, esigente ed accogliente. È lei ad aver permesso che oggi la diocesi conti insegnanti capaci di mettersi in discussione per migliorarsi in

competenza, umanità e comunione e, così, rendere ragione della speranza che è in loro. Anna Rita Cugini e Dina Vizioli sono la testimonianza in carne e ossa di questa intensa e appassionata vocazione educativa. Vanno in pensione, e alla fine dell'incontro hanno salutato i colleghi con parole di incoraggiamento ai più giovani, raccontando della loro luminosa avventura tra i banchi di scuola. Concludono una fase della vita e ne aprono una tutta da riscoprire. Valga anche per loro l'augurio conclusivo rivolto da tutti gli insegnanti a suor Maria Luisa di «essere seme di speranza per le realtà che incontrerà». «Ho fatto tutto quello che ho potuto» la risposta della consacrata: «In questi anni siamo cresciuti insieme, continuate a rimanete uniti e aiutare suor Anna come avete fatto con me». (Sf.Cia.)